

15 euro) mette in guardia su un atteggiamento sempre più diffuso: l'“adorazione” dei figli. Essi non sbagliano mai, non meritano rimproveri e guai a segnalare i loro errori. Vanno capiti e ascoltati. Ciò può bastare. Eppure, in questo atteggiamento che sembra tutelarli, qualcosa sembra non funzionare. Ed è a questo meccanismo “falsato” che l'autore dedica molta attenzione.

Si rivolge ai genitori e agli educatori, cercando di far emergere i “diritti” che fanno riferimento ai bambini e che spesso sono ignorati, e i “doveri” corrispondenti degli adulti che vengono puntualmente disattesi. I piccoli, per esempio, hanno diritto a non essere “progr



grammati”, a essere accettati per quello che sono e a non diventare un prolungamento delle attese genitoriali. Ma, soprattutto, hanno diritto a essere amati in modo incondizionato, a ricevere dei “no” motivati e ad acquisire regole ben precise, capaci di equilibrare il senso della loro autostima e identità personale. Non si fa fatica, quindi, a cogliere la contemporanea linea dei doveri di mamma e papà.

Simone Bruno

M. Andolfi (a cura di)

Le parole dei maestri

Franco Angelini 2013, pp. 284, € 32,00.

Il movimento della terapia familiare e lo snodarsi della sua storia. Sembra questo l'intento esplorativo proposto dal curatore di questo prezioso volume. Un'opera che si compone di ben tredici contributi speciali (pubblicati tra gli anni '70 e la fine degli anni '90), raccolti con cura e offerti al lettore per assaporare l'autorevolezza delle parole dei grandi maestri, ovvero di coloro che hanno posto le basi di uno studio rivoluzionario e affascinante.

La terapia familiare approda in Italia nei primi anni '70, in un'epoca di significativi mutamenti sociali. Tra i suoi pionieri si ricordano Mara Selvini Palazzoli, Luigi Biscolo, Gianfranco Cecchin e Giuliana Prata a Milano, e Luigi Cancrini a Roma. Il loro approccio sconvolge le pratiche dominanti fino ad allora: di fronte ai problemi psicologici, viene messo tra parentesi l'individuo e si osserva la famiglia in quanto “sistema”, le sue interazioni e le dinamiche comunicative. Solo in questo modo è possibile cogliere le disfunzioni o i disagi espres-

si dai vari membri del nucleo familiare. Tuttavia, le loro esperienze cliniche attingono e si intrecciano ai lavori di altri grandi terapeuti e studiosi americani. Un terreno comune è sicuramente rappresentato dalla Scuola di Palo Alto, orientata all'analisi della comunicazione umana e delle teorie sistemiche.



Un secondo riferimento è costituito dai teorici della dimensione trigenazionale (Scuola di Filadelfia): essi, partendo da un retroterra psicomotivo, rimettono in gioco l'individuo scandagliandone la storia familiare e le diverse appartenenze. Alcuni di loro (come, per esempio, Bowen, Nagy, Framo e Williamson) si dedicano alla comprensione dei confini intergenerazionali, della vita di coppia, della lealtà dei rapporti tra le stirpi, della differenziazione dai rispettivi nuclei originari.

La lettura attenta degli articoli lascia anche incontrare due diverse modalità di gestire la terapia: una linea più neutrale, dove il terapeuta mantiene un certo distacco dai pazienti; e, al contrario, un approccio più coinvolgente, per mezzo del quale il conduttore riesce a ingaggiarsi nel processo terapeutico.

Un testo basilare per chi si occupa di famiglia.

Simone Bruno